LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

VENERDI' 31 Maggio 1946 - Anno II - Numero 128
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

Dai comizi alle urne

La campagna elettorale chiusa - Orlando si dichiara favorevole alla monarchia - Settentrione e mezzogiorno di fronte al problema istituzionale - Togliatti parla di un nuovo "bonapartismo"

Roma, 30 maggio.

L'ultima giornata della campagna elettorale si chiude qui con il discorso di Vittorio Emanuele Orlando. Togliatti, Saragat e Romita parleranno ancora stasera alla Basilica di Massenzio, ma certo, almeno per quanto riguarda il *leader* comunista, non si ascolteranno concetti diversi da quelli espressi dall'appello radiofonico di ieri l'altro.

Cominciamo con il registrare subito la presa di posizione di Orlando in senso monarchico. Il non troppo ermetico suo agnosticismo si è sciolto — dopo quello di Benedetto Croce — in una manifestazione di lealismo, del tutto logica e giustificata. Dei quattro Grandi, dunque, due rimangono ancora sulle loro, e sono Bonomi e Nitti, ma chi frequenta il loro *entourage* ne conosce le idee, che indirizzano anche la lista dell'Unione Democratica Nazionale. Non dobbiamo neppure tacere la pronuncia in senso monarchico del repubblicano liberale Alberto Albertini e quella che viene segnalata a Milano di gruppi «comunisti indipendenti». Nello stesso senso arrivano indicazioni, che non vanno, però, sopravalutate, circa taluni gruppi socialisti dell'Emilia e della Romagna.

Di fronte a questo allineamento monarchico, c'è da chiedersi se, al crescendo della propaganda monarchica non abbia corrisposto una flessione di quella dei partiti repubblicani. Proprio no. Occorre cercare altrove le radici del fenomeno, che investe il territorio più segreto e misterioso della pubblica opinione. Il consolidarsi del blocco monarchico dell'Italia meridionale ha, forse, influito sulle decisioni dell'Italia settentrionale. Un irrigidimento di qua e di là della ex-linea gotica, come andavano ipotizzando alcuni pescatori nel torbido, si è certo prospettato alla coscienza popolare, non ancora riscossa dall'atroce situazione creata dalla repubblica fascista di Mussolini e dalla occupazione tedesca.

A nostro parere, riproponendosi il problema oggi, e quasi negli identici termini del settembre 1943, la reazione più viva e profonda dell'anima nazionale è stata e sarà la ripulsa. D'altro canto, intervengono nella disputa criteri economici di enorme peso. Primo fra tutti quello del naturale sbocco della industria manifatturiera del Nord che è precisamente il Mezzogiorno. Gli italiani sanno perfettamente che il miglior cliente dell'Italia è l'Italia stessa, così come è conformata.

Una frattura derivante dal dissenso sulla formula istituzionale rovinerebbe per sempre l'economia di una delle parti. A questo proposito, non è inutile segnalare una teoria (che però avrebbe valore pratico di propaganda, ove occorresse) intesa a legittimare l'eventuale separatismo del Mezzogiorno.

Si fa osservare, infatti, che il patto di unità con il Mezzogiorno avrebbe valore solo e in quanto venisse conservata la monarchia, in nome della quale venne celebrato il plebiscito del 1860. Si chiama in causa la lettera di Garibaldi scritta nel maggio 1860, prima di partire per la Sicilia, a Vittorio Emanuele II, ove è detto:

«Io non ho consigliato la insurrezione dei miei fratelli di Sicilia: giacchè essi si sono levati in nome dell'unità italiana, rappresentata dalla persona di Vostra Maestà, io non ho esitato di farmi capo della spedizione».

La formula del plebiscito indetto dal dittatore il 21 ottobre 1860 fu:

«Il popolo vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele re costituzionale e i suoi legittimi discendenti».

Tale essendo il patto unitario, si opina da qualcuno, esso decadrebbe col decadere dell'istituto monarchico. Aggiungiamo a questa argomentazione un valore puramente polemico, separato dalla campagna di osservanza del referendum da parte dei partiti al potere. Comunque, e vogliamo tornare all'importante discorso di Vittorio Emanuele Orlando, la «tide voce» monarchica ha guadagnato il vecchio e glorioso presidente della Vittoria, il quale apertamente si è chiesto: «Perchè cambiare? Solo i fanatici lo vogliono».

L'Orlando ha precisato la posizione dell'Italia settentrionale con queste parole:

«Riconosco i titoli che vanta il Nord, il cui contributo va tenuto in altissimo pregio. Ma ora si tratta di uno scontro tra personalismo e tradizione, in cui si vogliono trasformare le istituzioni; ma le istituzioni vivono una vita indistruttibile».

Alla Costituente, secondo Orlando, non si sa bene cosa si andrà a fare e, in caso di repubblica, il capo dello Stato sarebbe eletto, si chiede, dai governanti o dagli elettori?

«Nel primo caso sarà un fantoccio, nel secondo un aspirante dittatore».

Insomma, il vecchio presidente ha fatto un discorso di netta rivalutazione dell'Italia democratica anteriore al fascismo e della monarchia costituzionale, che procurò delle notevoli vittorie ed il benessere al Paese. Questa monarchia costituzionale deve poter ritornare, secondo Orlando, alla sua piena funzione (una volta eliminata, con l'abdicazione, la ragione del contendere). Ma sarà questa monarchia rinnovata?

Togliatti se l'è chiesto nel suo proclama radiofonico agli elettori osservando, sulla traccia dell'intervista concessa da Umberto II all'I.N.S., che la monarchia nuova sarebbe «un regime alla Napoleone III o un regime di tipo reazionario balcanico». L'accusa di bonapartismo, fondata su un'asserita volontà da parte del re di governare nella diretta comunione con il popolo, viene combattuta da alcuni monarchici con i seguenti argomenti.

La crisi delle nostre libertà costituzionali si determinò perchè la Corona si trovò «cieca e sorda». Il potere esecutivo, in sopravvento, trovava consenziente la maggioranza di quello legislativo ed il re non poteva appellarsi al Paese contro la concordia del Governo e della maggioranza parlamentare. La Corona vorrebbe, traverso i poteri che la Costituente determinerà, disporre della possibilità di appello senza uscire dalle norme stabilite. E in tal senso il re concepirebbe la facoltà di consultare direttamente il popolo, cioè quello che il «leader» comunista ha qualificato per «bonapartismo» alla Napoleone III.

m.

Il furto dell'aereo
Reclutamento a Milano per le forze di Tito?

Vistoso ingaggio e le grazie di una sirena per adescarli

Milano, 30 maggio.

Il trafugamento del trimotore B. 79, che recenti notizie hanno dato come atterrato in territorio jugoslavo, lascia dietro di sè una scia di romanzo giallo-rosa. Si afferma infatti che, a Milano, esista la centrale per il reclutamento di avieri italiani che dovranno servire all'aeronautica di Tito. Le trattative con piloti e personale di bordo, attualmente fuori quadro, della nostra depauperatissima aviazione verrebbero personalmente condotte, in un locale notturno alla moda, da una seducente e biondissima triestina, la quale avrebbe formidabili argomenti per convincere i dubbiosi: le sue grazie e i premi di ingaggio vistosissimi. In tal modo sarebbero trasmigrati numerosi avieri specializzati. Nessuna importanza viene data al fatto che essi abbiano servito sotto la triste bandiera della aviazione repubblichina: purchè sappiano pilotare e tenere in efficienza gli apparecchi titini.

La sorte di Trieste condizionata all'amicizia russo-jugoslava

Si potrebbe creare uno stato libero per la città e parte della Venezia Giulia

Londra, 30 maggio.

In questi ambienti politici si ritiene che una notevole attività diplomatica si stia svolgendo attualmente a Mosca e a Londra in vista di una soluzione di compromesso della questione di Trieste e della Venezia Giulia, soluzione da raggiungere prima della Conferenza dei Quattro Ministri degli Esteri convocata a Parigi per il 15 giugno. In taluni ambienti diplomatici si crede di intravvedere [illegible] possibilità di compromesso su una soluzione che implicherebbe la internazionalizzazione della zona e di parte del territorio circostante seguendo in certo qual modo i criteri che condussero alla costituzione del libero Stato di Danzica.

A Mosca il maresciallo Tito sta conferendo con le massime autorità sovietiche, probabilmente su invito del Governo russo ed è assai probabile che la questione di Trieste sia una fra le più importanti poste sul tappeto. Osservatori diplomatici londinesi ritengono che la Russia tenti di stabilire fino a qual punto essa possa spingersi nel compromesso senza alienarsi le simpatie della Jugoslavia. Il Governo sovietico non sarebbe meno desideroso di quelli americano e britannico di risolvere la spinosa questione di Trieste, [illegible] se non vuole farlo a spese dell'amicizia jugoslava. Infatti Molotov nelle sue recenti dichiarazioni alla *Pravda* ed alla *Izvestia* pochi giorni addietro sottolineò ancora una volta la fondatezza delle rivendicazioni jugoslave nei riguardi della Venezia Giulia e mise in evidenza la necessità di una decisione che potesse soddisfare gli interessi dell'alleato.

Il discorso di De Gasperi a Milano

La politica internazionale - Se l'Uno è una realtà renderà giustizia all'Italia

Milano, 30 maggio.

L'on. A. De Gasperi, qui giunto da Firenze, ha pronunciato questa sera, in piazza Duomo, il discorso di chiusura della campagna elettorale per la D. C.

L'on. De Gasperi ha messo, soprattutto, in rilievo che si rivolge a quel popolo milanese dell'insurrezione che portò alla totale liberazione del territorio nazionale. Dopo aver ricordato tutte le vicende della lotta per la costituente, ha accennato alla situazione politica internazionale affermando che o l'Uno è una realtà e allora esso, in caso di condizioni ingiuste per il nostro paese, non potrà non esaminare e riconoscere il nostro giusto diritto anche per l'appoggio morale che ci verrà dai paesi dell'America latina; oppure questa organizzazione è una menzogna e, allora, vana sarebbe stata la lotta contro l'impero della forza dell'arbitrio e della violenza.

L'on. De Gasperi ha concluso ricordando a tutti l'obbligo del rispetto di quella che sarà la decisione del popolo italiano, ammonendo coloro che avessero intenzione di ricorrere alla forza a colpi di mano per far scendere dalla loro parte la bilancia che, in un tale frangente, tutto il popolo italiano si getterebbe automaticamente dalla parte degli altri, di quelli che lottano per la concordia e per la legalità.

Subito dopo il suo discorso in piazza del Duomo il presidente del Consiglio De Gasperi ha fatto alcune dichiarazioni all'*Ansa* in tema di politica estera con particolare riguardo ai problemi delle frontiere in discussione a Parigi. Confutando talune tesi comuniste l'on. De Gasperi ha detto:

«Coloro che insistono sulla intransigenza iniziale di De Gaulle sono proprio i comunisti e precisamente Thorez che recentemente ha ribadito a Nizza un discorso pronunciato un anno fa dallo stesso De Gaulle. Se si trattasse solo della frontiera occidentale avrei facile ragione di lagnarmi dei comunisti francesi, i quali non solo appoggiano Tito sulla questione della frontiera orientale ma sostengono anche i postulati dello stato maggiore francese sulla frontiera occidentale.

«Quel che preoccupa è ora soprattutto la questione di Trieste perchè essa è la più importante in quanto se la Russia ha sostenuto la nostra tesi per il Brennero, per la frontiera orientale sostiene una linea di confine che ci strapperebbe tutta la Venezia Giulia e in più una striscia notevole della provincia di Udine. Noi apprezziamo l'atteggiamento russo per quanto riguarda la frontiera settentrionale — e ci compiacciamo delle ultime dichiarazioni di Molotov che costituiscono un atteggiamento generale più comprensivo verso l'Italia — e speriamo si addivenga anche ad una amichevole soluzione per la Venezia Giulia, soluzione della quale però con Trieste non possiamo abbandonare le altre zone italiane del litorale e delle isole.

«Circa le riparazioni noi abbiamo sostenuto il punto di vista che non abbiamo i mezzi per pagarle almeno nelle condizioni in cui oggi ci troviamo. Come vengano ripartiti pesi e compensi tra le nazioni alleate non è affar nostro. Per noi basta constatare quello che possiamo sopportare e quello che non possiamo sopportare. La Russia non ha certo bisogno di noi per far tenere in considerazione rivendicazioni sue nei confronti degli anglo-americani».

Il gen. Roatta a Barcellona?

Genova, 30 maggio.

E' stato tratto in arresto a Sampierdarena, per furti e per altri reati, il 27enne Corrado Fisco, nato a Siracusa, residente a Struppa, il quale, espatriato nell'agosto dello scorso anno in Francia, di qui, dopo essere stato internato in un campo di concentramento, riusciva a scappare in Spagna. Egli afferma che, a Barcellona, avrebbe riconosciuto, in un albergo di quella città, il famoso generale Roatta.

A 190 chilometri all'ora
La corsa di Indianapolis vinta da George Robson

Su 33 macchine solo 7 terminano la gara e tra queste quella di Villoresi

Indianapolis, 30 maggio.

La classica gara di Indianapolis è stata vinta dal corridore George Robson di Los Angeles che ha coperto il percorso di 500 miglia in 4 ore 21' 16" e 7/10. Secondo arrivato è stato Jackson che è giunto a meno di un minuto dal vincitore.

La trentesima edizione della corsa ha avuto inizio regolarmente alle ore 11 davanti ad una folla enorme che ha lanciato un urlo di incitamento quando è stato dato il segnale della partenza. Trentatre corridori hanno preso il via ed il corridore Mauri Rose ha preso la testa e ha mantenuto il comando per i primi nove giri, ma dopo 25 miglia Ralph Hepburn un veterano della corsa ed unico vincitore di corse precedenti che si trovasse oggi sul campo è riuscito a superare Mauri Rose. Quest'ultimo dopo 25 miglia ha fracassato la macchina contro il muro di protezione ed il corridore è stato trasportato all'ospedale dove gli sono state riscontrate soltanto delle bruciature. La prima vittima di incidenti è stato Paul Russo del Wisconsin che ad una curva ha fatto un pauroso volo facendo rimbalzare la macchina ed è trasportato all'ospedale con le gambe fratturate.

Dopo 100 miglia Robson che era al terzo posto ha rapidamente superato i due avversari più pericolosi Bergere e Jackson e al 58° giro si è portato in testa tenendo il comando della gara fino al termine. Su trentatre macchine che hanno iniziato la corsa, solamente sette l'hanno terminata, e fra esse è da annoverare quella del nostro Villoresi, unico fra i concorrenti stranieri. Il favorito Ralph Hepburn è stato costretto ad abbandonare la gara per un guasto al motore. Anche Hansen e Bill Scheffler si sono ritirati fra il 130 e il 150° giro.

Il vincitore ha guadagnato oltre al premio di ventimila dollari, destinato al primo in classifica, 13.800 dollari in premi di traguardo.

Ecco la classifica: 1. Robson, che ha coperto le 500 miglia in ore 4.21'16" 7/10; 2. Jackson; 3. Ted Horn; 4. Emil Andres; 5. Joe Chitwood; 6. Louis; 7. Villoresi.

Wimille su Alfa Romeo vince il Grand Prix

Parigi, 30 maggio.

L'asso del volante francese, Jean Pierre Wimille, ha vinto oggi pomeriggio nel parco di Boulogne il Grand Prix internazionale, pilotando un'Alfa Romeo 3 litri, con cui ha coperto i 47 giri del percorso, pari a Km. 150, in ore [illegible], alla media oraria di Km. [illegible]. L'italiano Ruggeri, su Maserati 1500, si è classificato secondo, ottenendo il miglior tempo sul giro. Il francese Chiron, su Talbot 4 litri, è giunto terzo.

Finali del campionato di calcio
Giornata di sorprese nelle partite del campanile

Juventus batte Torino 1-0 su rigore

JUVENTUS: Sentimenti IV; Varglien II e Rava; Depetrini, Parola e Locatelli; Sentimenti III, Borel, Piola, Magni e Conti.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin e Maroso; Grezar, Rigamonti e Castigliano; Guaraldo, Loik, Ossola, Mazzola e Ferraris.

ARBITRO: Dattilo di Roma.

RETE: Piola (J.) su rigore al 32' del primo tempo.

INCASSO: L. 2.900.000 circa.

Bisogna lasciar fare allo sport. Dall'alto lato del suo seggio, esso si diletta di dare ogni tanto dei buffetti a chi sale troppo in alto, ed impartire delle lezioni di modestia, e distribuire dei richiami del tipo «memento homo» a squadre e dirigenti, come per rinfrescare la memoria a chi pare si dimentichi che la squadra che vince sempre non è mai esistita e non esisterà mai, e che non bisogna disprezzare nessuno, e che bisogna prendere sul serio tutte le fatiche, e via di questo passo. Ieri, al termine della partita, quando il pubblico era tutto sotto la impressione della prima sconfitta dei "granata", e l'altoparlante annunciò che uguale sorte era toccata all'Internazionale a Milano, nelle stesse circostanze e pure per opera di una squadra concittadina che sta più in basso in classifica, si ebbe l'impressione di una misura presa dall'alto, di un provvedimento morale di carattere superiore. Una duplice lezione, che, senza sconvolgere troppo l'ordinamento della classifica, ottiene l'effetto voluto. E' pratica una iniezione di interesse alla competizione.

Questo richiamo pratico alla squadra campione, è stato proprio voluto dalla sorte, che si è preparata tutte le armi per riuscire nel suo intento. Ha tolto il centr'avanti Gabetto alla squadra, prendendo le mosse da lontano, ha scatenato un acquazzone poco prima della partita, che creò condizioni di campo favorevoli all'avversario, ha fermato Mazzola dopo un quarto d'ora per uno strappo muscolare, e, visto che gli avanti bianconeri non mostravano la capacità di segnare, ha provveduto direttamente per proprio conto a mezzo di un "rigore". Tutto il resto ha avuto valore di cosa secondaria, di fronte a questi fatti che hanno creato il risultato. Cioè, vi è un'altra cosa, che non ha avuto importanza secondaria, e che ha concorso con tutto il suo peso a far pendere la bilancia da una parte: il comportamento della squadra bianconera, che, lungi dal dimostrarsi persona da timor reverenziale di fronte all'elevata statura tecnica dell'avversario, priva essa pure di un titolare, l'avanti Coscia, ha detto la parola sua, ed alta voce, in tono franco e sicuro, tanto da dare sostanza di merito al risultato.

Aveva piovuto forte nelle ultime due ore precedenti l'incontro, ed anche se una schiarita era sopravvenuta al momento dell'inizio, le condizioni del campo si presentavano favorevoli alla Juventus, che notoriamente si porta bene su terreno pesante. Il Torino, invece, non era troppo a suo agio. Lo si vide subito. Niente inizio dirompente e travolgente del tipo solito ai Campioni, niente quarto d'ora folgorante che intimidisce ed annichila l'avversario. Gioco equilibrato invece, con attacchi alterni, con possibilità per ambo i contendenti. I granata mostravano una certa superiorità tecnica ed un leggero predominio, e questo era tutto. Caratteristica comune agli attacchi delle due parti era, però, la mancanza di pericolosità. I due portieri erano chiamati con qualche frequenza ad intervenire, ma per affari di ordinaria amministrazione quasi esclusivamente. Verso il quarto d'ora, si produceva l'incidente di Mazzola. La mezz'ala sinistra granata, lottando con Rava, si buscava uno strappo muscolare alla gamba sinistra, rimaneva fuori campo per parecchi minuti, e, quando rientrava più non era in grado nè di saltare, nè di correre, e andava alla sua squadra più non ne poteva prestare, nè all'ala sinistra, nè all'ala destra, dove alternativamente si confinava.

Al 32' minuto si verificava l'episodio culminante e decisivo dell'incontro. Un pallone che spiove dall'alto nell'area di rigore granata, una aggroppata di Piola che si dimena fra un nugolo di amici e nemici, Bacigalupo che esce allontana la palla e cadendo prende per il collo il vercellese; l'arbitro che, senza esitazione, addita il dischetto bianco. E' Piola stesso che approfitta del massimo della pena inflitta agli avversari, e segna irresistibilmente con un forte tiro dal basso in alto. Una rete storica. La prima subita dal Torino dopo più di cinque giornate di lotta nelle finali.

Al danno inflittogli da questo «rigore» il Torino non poteva, nè sapeva rimediare, nè nello scorcio finale del primo tempo, nè in tutta la ripresa. Si dissolse quasi sempre più coll'andare del tempo, la squadra campione, Guaraldo ed Ossola non gradivano il terreno pesante, Loik diventava confusionario, e la mancanza del coordinatore e trascinatore, Mazzola, si faceva sentire su tutto il settore d'attacco. Il solo Ferraris tentava di fare cose concrete. Ciò malgrado, Mazzola trovava modo di colpire un palo, ad un certo punto. Quando la prima linea bianconera riusciva ad avanzare, il che avveniva con frequenza, la difesa granata si mostrava sconnessa e spiantata. Più nulla di quel senso e di quella precisione di marcatura dello avversario, che è uno dei canoni fissi del sistema. Non era più il Torino solido, sicuro, preciso delle grandi giornate. Era l'ombra, la brutta copia della squadra campione, tanto gli uomini avevano perso la testa, dopo il rigore. Evidentemente il Torino non è più allenato a perdere.

Un combattimento duro e faticoso, con parecchi falli — uno plateale di Ballarin su Conti —, il secondo tempo. Ed un comportamento della Juventus, a base di spunti e di prodezze individuali, più che di azioni correnti, che bastava a giustificare pienamente il successo che doveva raccogliere. Nulla da eccepire. Una grossa soddisfazione per i bianconeri che hanno lottato energicamente fino al termine colla divisa: «Tu vincerai il Campionato, ma io ti batto».

Vittorio Pozzo

Il Derby della Madonnina.
Milan-Inter 3-2 (2-2)

Milano, 30 maggio.

L'ennesima battuta del tradizionale «derby» calcistico della Madonnina si è risolta con una significativa affermazione dei rossoneri. Il Milan, dopo essersi trovato in svantaggio di due reti, ha rimontato gli avversari assicurandosi una meritatissima vittoria. Prima dell'inizio della partita la presidenza del Milan ha offerto una medaglia d'oro al giocatore Antonini in occasione del decimo anno di appartenenza al sodalizio.

E' il Milan che scatta all'attacco, ma la prima rete scaturisce al 13' ed è l'Inter a segnare. L'azione parte da Campatelli, che gira a Candiani, il quale tira in porta. Rossetti si lascia sfuggire il pallo-

Carandini discute a Parigi le richieste dell'Austria

Ragioni strategiche ed economiche - L'Italia non è disposta a sostenere sacrifici a favore di quei paesi che hanno combattuto fino all'ultimo momento a fianco dei nazisti

Parigi, 30 maggio.

I sostituti dei quattro Ministri degli Esteri hanno ascoltato oggi il ministro degli esteri austriaco dott. Karl Gruber e l'ambasciatore italiano a Londra conte Niccolò Carandini, i quali hanno esposto i punti di vista dei rispettivi governi sulla questione relativa alle pretese austriache di revisione della frontiera italo-austriaca.

In un'atmosfera di calma cordialità ha preso per primo la parola Gruber il quale ha dettagliato le rivendicazioni avanzate dal governo di Vienna su alcuni territori di confine. La zona richiesta dall'Austria, come è noto, è delineata da una linea che partendo da un punto situato immediatamente ad ovest del Passo del Brennero si spinge verso sud fino a Bressanone proseguendo parallelamente alla Val Pusteria, fino a che si ricongiunge alla frontiera austriaca immediatamente a sud-est di Arnbach.

Si tratta in altri termini della zona concessa all'Italia in base al trattato di San Germano del 1921.

Terminata l'allocuzione di Gruber ha preso la parola il conte Carandini. Esprimendosi con calma determinazione, il rappresentante italiano ha posto in rilievo gli enormi svantaggi economici che presenterebbe per l'Italia la perdita del territorio in parola. «La zona di Bressanone — ha osservato Carandini — contiene i più importanti impianti idroelettrici dell'Alto Adige progettati e costruiti da ingegneri italiani. L'Italia ha grande necessità di energia elettrica, mentre l'Austria può considerare la situazione con maggiore tranquillità».

Il diplomatico italiano ha fatto inoltre notare ai sostituti dei Quattro come la zona pretesa dall'Austria rivesta grande valore strategico, ricordando che la perdita del Passo del Brennero significherebbe un grande indebolimento per la difesa italiana. «La cessione del Brennero al Governo di Roma — ha affermato Carandini — portò a termine il processo di unificazione dell'Italia».

Il conte Carandini ha inoltre affermato che se l'Italia potrebbe essere disposta a sostenere dei sacrifici a beneficio dei paesi che hanno combattuto con gli Alleati, non è disposta ad affrontarne in favore di quei paesi — come l'Austria appunto — che sino alla fine del conflitto hanno combattuto contro gli alleati stessi.

Al termine della esposizione del delegato italiano i sostituti dei ministri degli esteri hanno rinviato la discussione della questione della frontiera austro-italiana al fine di potere studiare più accuratamente i documenti ad essi sottoposti dai due Paesi interessati.

I sostituti dei ministri degli esteri si riuniranno ancora domani per esaminare i rapporti relativi alle riparazioni ed all'equipaggiamento navale italiani.

Si apprende da Londra che il Ministro degli Esteri del Governo di Vienna, dott. Karl Grüber, si recherà nella capitale britannica su invito del Governo inglese. Egli si incontrerà con Ernest Bevin e con il Cancelliere del Ducato di Lancaster, John Hynd, per il primo di una serie di colloqui di carattere ufficiale.

Commentando la visita in Gran Bretagna del Ministro degli Esteri austriaco, gli osservatori diplomatici londinesi pongono in rilievo l'interesse che il Governo Attlee ripone nelle questioni concernenti la repubblica danubiana. Un primo esempio di tale interessamento si ebbe due mesi or sono allorchè fu invitato a Londra il vice Cancelliere dottor Alfred Schaerf.

I minatori americani riprendono il lavoro lunedì

Washington, 30 maggio.

Lo sciopero dei 400 mila minatori americani è terminato ieri con la firma del contratto collettivo di lavoro da parte del Segretario agli Interni Krug per il governo e di Lewis per il Sindacato dei minatori. Il contratto è stato firmato nell'ufficio di Truman. Essendo però oggi una giornata festiva il lavoro non riprenderà che lunedì.

L'ammiraglio Moreel, che amministra le miniere agli ordini di Krug, interrogato dai giornalisti sull'atteggiamento dei proprietari delle miniere di fronte al nuovo contratto ha risposto: «Non sono troppo scontenti».

Il naviglio confiscato
La richiesta italiana all'esame degli americani

Washington, 30 maggio.

Secondo quanto ha dichiarato all'*United Press* un alto funzionario americano, il Dipartimento di Stato sta attualmente esaminando la richiesta formulata dal governo di Roma affinchè gli Stati Uniti e la Gran Bretagna aprano una inchiesta sulla confisca del naviglio italiano da parte delle autorità jugoslave. Il diplomatico ha osservato in proposito che Washington ha fatto presente al Foreign Office come «allo stato attuale delle cose non vi sarebbe alcun vantaggio nella rottura delle relazioni diplomatiche con i paesi che compiono atti di forza. E' intenzione del Dipartimento di Stato — ha dichiarato il funzionario — di perseguire una politica di pazienza fino a quando sono aperte le speranze del raggiungimento di un accordo da parte dei quattro Ministri degli Esteri sui problemi internazionali che spingono la Jugoslavia ad atti non che amichevoli».

DURANTE LA GUERRA
Un complotto per rapire Goering, Goebbels e Himmler

Francoforte, 30 maggio.

Un fantastico complotto per rapire Goering, Goebbels ed Himmler nelle ultime settimane della guerra e trasportarli con un aereo da bombardamento in Gran Bretagna è stato rivelato in un campo di concentramento per prigionieri di guerra dal maggior generale dell'aviazione da caccia Wolf Galland. Il capo del complotto era il Ministro per gli armamenti Albert Speer, che attualmente si trova a Norimberga fra i criminali di guerra. Aiutante in capo doveva essere il tenente colonnello Werner Baumbach. Il generale Galland ha dichiarato: «Il giorno fissato per l'esecuzione del piano era il 20 aprile, genetliaco di Hitler. Noi dovevamo consegnarli vivi e rapirli subito dopo il rapporto giornaliero ai capi di Stato Maggiore che si teneva verso le ore 10 nel rifugio blindato della Cancelleria di Hitler. Ognuno di noi avrebbe dovuto prendere posto in un'automobile. Le tre personalità dovevano essere rese innocue mediante un'iniezione, trasportati alla base aerea di Travemuende e quindi, in volo, in Inghilterra. Il gruppo di bombardieri al comando di Baumbach si trovava appunto a Travemuende presso Lubecca. Se il colpo fosse riuscito Speer avrebbe pronunciato un discorso alla radio di Amburgo. Eravamo certi che Hitler avrebbe dato le dimissioni in seguito al rapimento. Ma le S.S. ebbero sentore del complotto».

Domani ne "La Nuova Stampa"

BADOGLIO
«Le due aggressioni»

FEDERZONI
«Ministro degli interni dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti»

Il rimpatrio dall'U.R.S.S. dei nostri prigionieri

Un comunicato ufficiale sovietico - Le condizioni di vita degli italiani nei campi

Roma, 30 maggio.

L'ufficio consolare dell'ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia ha ricevuto da cittadini italiani molte richieste di schiarimenti sui seguenti argomenti: quanti cittadini italiani liberati dall'esercito rosso dalla prigionia tedesca sono rimpatriati e quanti sono rimasti ancora nell'U.R.S.S., come pure qual'è la sorte dei prigionieri italiani presi dall'esercito rosso sul fronte sovietico tedesco. In merito a ciò l'ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia rende noto quanto segue:

Durante tutto il periodo di guerra l'esercito rosso ha liberato dalla prigionia tedesca ed ha fatto rimpatriare 149 mila 110 cittadini italiani, compresi 146 generali. Il rimpatrio, iniziato nell'agosto del 1945, è stato effettuato in brevissimo tempo e portato a termine già verso il 1° dicembre 1945.

Il numero dei prigionieri di guerra italiani da rimpatriare dall'U.R.S.S. era di 21.193 persone, compresi 631 ufficiali. Di queste 21.193, ne sono morte 150 a causa di ferite gravi e di malattie diverse. Il Governo sovietico, accondiscendendo alla richiesta del Governo italiano, già nell'agosto del 1945 decise di liberare dalla prigionia e di far rimpatriare tutti i prigionieri italiani, soldati e ufficiali. Conformemente a questa decisione, durante il periodo da settembre a dicembre del 1945, furono rimpatriate 14.192 persone; altre 5904 persone durante il periodo dal 1° gennaio al 30 aprile del 1946.

Cosicchè, verso il mese di maggio del 1946, erano già stati rimpatriati 20.096 prigionieri di guerra italiani, soldati e sottufficiali. Le pratiche per il rimpatrio dei rimanenti 937 soldati ed ufficiali sono in corso.

Le condizioni in cui si trovavano gli italiani nei campi, come pure il loro stato giuridico prima del rimpatrio, erano completamente identiche a quelle di tutti i cittadini dei Paesi alleati liberati dall'esercito rosso dalla prigionia tedesca, e cioè: a capo dell'amministrazione interna di ogni campo si trovavano ufficiali superiori italiani. Tutti i cittadini italiani liberati e prigionieri di guerra ricevevano vitto e indumenti secondo le norme stabilite per i soldati e gli ufficiali delle unità militari dell'esercito rosso.

Un [illegible] di Adami Rossi
Il cap. Ciccarone arrestato in un quartiere di Roma

Roma, 30 maggio.

Nell'abitazione di alcuni amici, presso i quali si era rifugiato, è stato arrestato oggi nel pomeriggio il capitano Armando Ciccarone, condannato in contumacia a 22 anni di reclusione dal Tribunale Militare di Firenze nel clamoroso processo celebratosi alcuni giorni or sono in cui furono condannati a morte i due generali Adami Rossi e Berti.

Due linee ferroviarie ricostruite ed inaugurate

Roma, 30 maggio.

La linea ferroviaria Rosignano - Livorno - Lucca ([illegible] Km.) e la Fornovo-Sarzana (93 Km.), che erano state completamente distrutte dai tedeschi, i quali non solo avevano asportato i binari e le traverse, ma si erano accaniti contro tutti i ponti, le gallerie e i fabbricati di stazione facendoli saltare sistematicamente con le mine e la dinamite, sono state oggi riaperte al traffico dopo otto mesi dall'inizio dei lavori di ricostruzione. E' questo un importante passo in avanti verso la normalizzazione delle comunicazioni ferroviarie tra l'Italia settentrionale e Centrale.

Le limitazioni mantenute nella circolaz. automobilistica

Gli alleati disapprovano il nostro sperpero della benzina

Roma, 30 maggio.

Il signor S. M. Keeny, capo della commissione italiana dell'UNRRA, ha rivolto un appello al popolo italiano e al Governo perchè cessi il consumo di benzina e di pneumatici per fini voluttuari.

«Il popolo italiano — ha dichiarato Keeny — può distruggere o conservare le buone disposizioni dei popoli delle Nazioni Unite nei suoi riguardi a seconda dell'uso che saprà fare delle forniture dell'UNRRA, che sono un dono dei contribuenti delle Nazioni Unite stesse. Suscita, per esempio, viva disapprovazione l'uso continuato di automezzi da parte di automobilisti italiani a scopi sportivi e voluttuari, mentre vi è scarsità sia di combustibile sia di gomme occorrenti per mantenere in efficienza i servizi essenziali».

Le monete metalliche alla fine di giugno

Roma, 30 maggio.

Negli ambienti competenti si assicura che, qualunque sia l'esito del referendum e delle elezioni per la Costituente, le nuove monete in corso di preparazione saranno pronte alla fine di giugno. La lega leggera prescelta per la coniazione è fatta di alluminio, magnesio e manganese. Per le nuove monete da una lira sarà scelta una dimensione intermedia fra quelle da 5 e da 10 centesimi; i pezzi da due lire corrisponderanno su per giù a quelli da venti centesimi della precedente monetazione, mentre quelle da 5 e 10 lire corrisponderanno alle monete di acmonital da 50 centesimi e da una lira.

Saranno stabiliti i termini per il ritiro e la cessione del corso legale delle monete da 5, 10, 20 e 50 centesimi e da 1 e 2 lire di vecchio conio; successivamente, a mano a mano che la zecca coniterà i nuovi pezzi, si procederà al graduale ritiro dei biglietti di Stato da 1, 2, 5 e 10 lire.

Il Governo francese dopo le elezioni

I radicali di rinforzo ai socialisti - Il prestito americano e una richiesta della C.G.T. per un generale aumento dei salari

Parigi, 30 maggio.

Quasi tutti gli osservatori politici della capitale confermano che nel nuovo Governo che uscirà dalle elezioni nazionali del 2 giugno sarà rappresentato un quarto partito in aggiunta ai tre grandi raggruppamenti francesi e cioè il partito radicalsocialista. Queste previsioni si basano sulla constatazione che i radicali, i quali formano il nucleo della concentrazione repubblicana di recente costituzione, stanno guadagnando larghe adesioni negli elettori. A capo dei radicali si trova l'ex Primo Ministro Edouard Herriot.

Il Presidente uscente, il socialista Gouin, ha già dichiarato che in caso di rielezione egli formerà un governo sulla base quadripartita. Gli osservatori rilevano che un Governo di quattro partiti non sarà facile a guidarsi.

Si mette in rilievo che l'inclusione dei radicali nella compagine ministeriale rafforzerà la posizione dei socialisti.

Poche ore dopo l'annunzio della concessione di un prestito alla Francia da parte del Governo americano, la Confederazione generale del lavoro — che notoriamente è formata dai comunisti — ha richiesto formalmente alle autorità governative francesi lo aumento dei salari corrisposti ai lavoratori. Così i comunisti intendono far scontare il successo riportato dal socialista Blum. In un comunicato che reca la firma del Presidente Léon Jouhaux, il potente organismo sindacale, che conta non meno di cinque milioni di aderenti, afferma che una nuova revisione degli stipendi e dei salari è indispensabile, dato il continuo aumento del costo della vita che ha portato i prezzi a un livello impensato. La situazione economica finanziaria del Paese migliorerà certamente in seguito alla concessione del prestito americano. La C.G.T. è pertanto decisa a scrivere sull'agenda dei lavori della sua commissione amministrativa che si riunirà il 5 giugno la questione concernente l'aumento dei salari.

La coscrizione obbligatoria permarrà in Inghilterra

Londra, 30 maggio.

Il ministro del lavoro ha annunziato che l'Inghilterra continuerà a mantenere la coscrizione obbligatoria dei giovani di 18 anni al fine di avere nel 1950 un esercito efficiente. Tutti gli iscritti della classe 1947 compiranno due anni di servizio; quindi la durata dello stesso sarà successivamente diminuita poichè i coscritti del 1948 resteranno in armi solo un anno. Il reclutamento delle donne verrà continuato sulla base del servizio volontario.

False voci a Roma su una parata alleata

Roma, 30 maggio.

Le autorità alleate comunicano che la notizia di una parata militare alleata, che dovrebbe aver luogo il 4 giugno in Roma, è priva di qualsiasi fondamento.

Sandro Pertini... lasciato senza soldi, giubba e cappello

Pistoia, 30 maggio.

Sandro Pertini, mentre si dirigeva in auto nella nostra città per tenervi un comizio, giunto sulla salita del Bracco, veniva fermato da alcuni sconosciuti armati di mitra e rapinato del portafogli contenente 30 mila lire, dell'orologio d'oro, della giacca e finanche del cappello, valigia con indumenti e rivoltella. Arrivato a Pistoia, alla sede del P. S., dai compagni otteneva una giacca ed un cappello in prestito, partendo poi per San Marcello a tenervi un discorso.

La strana avventura di due diplomatici russi

Presi a pugni e schiaffi da un poliziotto americano

Roma, 30 maggio.

Il corriere diplomatico dell'Ambasciata sovietica a Roma prendeva posto nelle ultime ore del pomeriggio di ieri su un velivolo americano in partenza per Parigi dall'aeroporto di Ciampino; lo accompagnava un alto funzionario della stessa Ambasciata. Un ufficiale d'aviazione americano intimava ai diplomatici di abbandonare il velivolo. I due rifiutavano di obbedire all'ordine dell'ufficiale, il quale allora chiedeva l'intervento di un poliziotto militare americano. Il M. P. colpiva senz'altro al mento con un violento pugno il corriere diplomatico, il quale chiedeva spiegazioni circa il sorprendente modo di procedere degli uomini di servizio.

Costretti a discendere con la forza dall'apparecchio, i due diplomatici venivano nuovamente colpiti dall'energico M. P. americano durante il breve tragitto dal velivolo alla sezione di polizia dell'aeroporto. Soltanto 45 minuti più tardi, dopo che i diplomatici russi ebbero potuto dimostrare le loro identità, il velivolo poteva partire con essi a bordo per Parigi.

All'Ambasciata sovietica non si conferma nè si smentisce la voce che circola insistente negli ambienti diplomatici secondo cui Mosca avrebbe protestato ufficialmente presso il Governo americano. L'Ambasciata si rifiuta del pari — riferisce l'*United Press* — di rivelare i nomi dei due diplomatici.

Al Comando americano di Ciampino, si afferma frattanto che un completo rapporto dell'incidente è stato inviato sia al comandante supremo del teatro di operazioni del Mediterraneo, sia al Quartiere Generale di Parigi. Il military police colpevole di aver percosso i due diplomatici è stato consegnato in attesa di interrogatorio.

ne, sul quale piomba Penso, che spiravessa in rete.

Al 29' l'Inter raddoppia il vantaggio con un'azione Fabbri-Candiani, i quali scartano la difesa e Candiani segna. Sembra dunque profilarsi una netta vittoria dei nerazzurri, ma al 35' Gimona, dopo una lunga serie di palleggi segna la prima rete per il Milan, che un minuto dopo imbastisce un'azione velocissima conclusa con una fuga di Rosellini, il quale supera i terzini, stringe al centro e batte Franzosi con un tiro ficcante.

Nella ripresa, al 20' minuto, una bella parata di Franzosi e al 29' un tiro sbagliato di Gimona; al 33' la rete della vittoria milanista: Rosellini stringe al centro, Antonini si impossessa della palla e scaraventa in rete. Al 30' un violento tiro di Annovazzi scuote la traversa. Poi azioni alterne fino alla fine con netta superiorità del Milan. Calci d'angolo: sei per i rossoneri e tre per i nerazzurri.

Arbitro Scorzoni, di Bologna. Spettatori 30 mila.

Le squadre: Milan: Rossetti; Cerri, Zorzi; Bonomi, Toppan, Tognon; Gimona, Antonini, Puricelli, Annovazzi, Rosellini.

Inter: Franzosi; Marchi, Pamalacqua; Cominelli, Milani, Campatelli; Fabbri, Cipolla, Penzo, Muci, Candiani.

CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Torino	6	5	0	1	10	1	10
Juventus	6	3	2	1	13	4	8
Internaz.	6	4	0	2	13	8	8
Napoli	6	2	1	3	9	7	7
Milan	6	2	1	3	8	8	5
Roma	6	1	2	3	3	10	4
Livorno	6	1	2	3	5	15	4
Bari	6	0	3	4	4	15	3

RISULTATI

* Juventus - Torino 1-0
* Milan - Internazionale 3-2
* Roma - Bari 1-0
* Napoli - Livorno 3-0

Roma-Bari 1-0

Roma, 30 maggio.

Con una secca rovesciata di Giacobini, che sorprendeva il pur bravo Costagliola al 32' del secondo tempo, la Roma è riuscita a raggiungere la prima vittoria di queste finali del campionato di calcio. Se si esclude questo episodio e due spettacolose parate del portiere giallo-rosso Risorti su due tiri di Maestrelli e Minelli al 25' e 30' del primo tempo, l'incontro non ha avuto storia. Il Bari è partito subito all'attacco ma, viste neutralizzate le sue migliori occasioni per segnare dal portiere giallo-rosso, ha preferito ritirarsi in difesa e cercare di portar via almeno il pareggio, rassegnandosi a subire l'affannosa pressione della Roma che, solamente a 13' dalla fine, riusciva a trovare la via del goal.

Spettatori diecimila. Arbitro il signor Bertolio di Torino.

Napoli b. Livorno 3-0

Napoli, 30 maggio.

Il pieno successo del Napoli sul Livorno è stato meno facile di quanto dica il risultato che, per una squadra così poco realizzatrice come quella partenopea, può definirsi clamoroso. Infatti, di fronte al Napoli in giornata smagliante, il Livorno non ha affatto sfigurato e si è difeso come ha potuto cercando di contenere il passivo in misure onorevoli. Anzi, quando ha visto che la partita era irrimediabilmente perduta, è passato all'attacco ed è proprio in questo periodo che il Napoli è riuscito ad arrotondare il punteggio.

Gli azzurri, dopo quattro minuti di gioco, avevano ipotecato la vittoria segnando un bellissimo goal con Verrina, insistendo per tutto il tempo sotto la porta dei labronici senza riuscire a concretare questa superiorità. Nel secondo tempo il Napoli raddoppiava il punteggio al 20' minuto con un secco tiro di Barbieri su passaggio di Rosi e infine segnava su terzo punto, sempre con Barbieri, al 31°, il quale realizzava un rigore concesso per fallo di mano di Soldani.

COPPA ITALIA

Atalanta - Lecco	2-0
Siciliese - Seregno	3-2
Pro Vercelli - *Casale	2-1
Genoa - Comense	4-0
Sampierdarenese - Sestrese	4-4
Novara - Legnano	4-2
Modena - Parma	2-0
Vogherese - Pro Sesto	0-1
Bologna - Piacenza	5-1

Belle prove di Ansaldi e Pullin alla riunione atletica

Un centinaio di atleti di Torino, Asti, Casale, Alessandria hanno dato vita alla riunione organizzata dal Comitato Regionale della Fidal. Il tempo piovoso ha appesantito le pedane e corsie; ciò malgrado discreti risultati si sono avuti nei 400 ostacoli in cui vince Ansaldi dell'Alessandria V. A. con 58'' e 4/10 mentre Molina del G. S. Fiat giungeva primo nei 1000 metri in 2'42'' e 4/10 seguito da Morino di Val Pellice che dovrebbe però riservarsi per le distanze minori. Affermazioni di Nebiolo della S. A. Gancia nel salto in lungo con mt. 6,60 e di Marchisio nell'alto con mt. 1,65, mentre i terza serie Cremascuoli e Velardi vincevano rispettivamente i 200 e 100 metri piani. La S. A. Gancia: squadra A. vinceva la staffetta 4 x 100 in 45'' e 4/10 con Chiabrera, Velardi, Cremascuoli, Leccese. Pullin del Fiat, sebbene non impegnato seriamente, segna l'ottimo tempo di 15' e 38'' nei 5000 metri seguito da Caffaratti e Salvaia. Nulla di rilievo nel lancio del giavellotto dove Ricci di Alessandria segnava mt. 44,16.

Il G. S. Fiat ha organizzato la prima prova per le Coppe Robiolio (lotta) e Fano (sollevamento pesi). Ecco i risultati: *Lotta*: Pesi gallo: 1. Florio; pesi piuma: 1. Puccini; pesi leggeri: 1. Barra; pesi leggeri: 1. Solasso; pesi medi: 1. Cafamassi; pesi medio-massimi: 1. Villa; pesi massimi: 1. Tarabra. - *Sollevamento pesi*: pesi piuma: 1. Sandei, kg. 600; pesi leggeri: 1. Corsaro, kg. 267,2; pesi medi: 1. Sernasto, kg. 267,2; pesi medio-massimi: 1. Villa, kg. 310; pesi massimi: 1. Tarabra, kg. 310.

La Gran Corsa Siepi vinta da Dracena

La Gran Corsa Siepi disputata ieri a Mirafiori con terreno pesantissimo e cattivo tempo è sfuggita al grande favorito Monte Franco ed è toccata a Dracena, al suo terzo successo sulla nostra pista. La corsa è stata condotta da Solstizio affiancato da Tullia, fino alla metà del secondo giro, dove Tullia lasciava il posto a Dracena che in dirittura aveva facile ragione del *leader*. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Dracena (G. Passarini), di B. Boffalora; 2. Solstizio; 3. Reval; 4. Monte Franco. Non piazzato: Tullia. T. 1., 4 1., 4 1. Totai. 30, 15, 10. A. Tr. D. 15. Le altre corse sono state vinte da Magellano, Senza Veli, Ciccola, Fortuny, San-chi-sono, Merdento ed Orizzonte. A segnalare una accoppiata di L. 212 ed una duplice di L. 1113. Pubblico abbastanza numeroso.

Il biellese Astrua vince il Premio Fornaro

Si è svolta ieri mattina una corsa ciclistica per allievi, il premio *Fornaro*, che ha visto, dopo una serie di fasi vivaci, le fughe lunge la salita della Colletta di Cumiana del biellese Astrua. Dalla sommità il giovane aveva 1 minuto e 20'' di vantaggio che aumentava nella discesa su Giaveno e nel finale di gara. Ordine d'arrivo:

1. Astrua Giancarlo (U.C.A.B.) Km. 79 in ore 2,10, med. 33,808 - 2. Chiabert (Pedale Chierese) a 2'20'' - 3. Albano - 4. Previgliano

CRONACA CITTADINA

TORINO-VERCELLI-NOVARA: VENTOTTO SEGGI

Abbiamo interrogato i dieci Partiti e se ne sono assegnati trentotto

Monarchia o Repubblica? - Quattro per la prima e sei per la seconda - Nella nostra città dovrebbero votare 487.152 elettori

Sulla scorta dei risultati delle elezioni amministrative abbiamo tratto, ieri, qualche previsione su quelli che potranno essere i risultati elettorali per la Costituente. Ci è sembrato interessante dire ai lettori curiosi quali previsioni facciano invece i rappresentanti dei dieci Partiti in lotta. Ed ecco qui le conclusioni della nostra rapida inchiesta, che comprende anche... i pronostici sul "referendum". Per non far torto a nessuno li citeremo nell'ordine cronologico in cui furono presentate le liste.

Partito Socialista. — *Il dott. Ancsini è molto esplicito: «Tanto a Torino-Novara-Vercelli quanto Cuneo-Asti-Alessandria il popolo opterà per la repubblica: 75-80%. Per la Costituente prevedo sicuro il successo di un paro dei socialismo: Michele Giua; in più, facciamo affidamento su altri sette posti, i nomi? Carmagnola, Chignoli, Bonfantini, Calosso, Amedeo, Luisetti, ecc. A Cuneo maggiori difficoltà, ma ritengo sicuri quattro seggi e, se Romita passerà alla lista nazionale, avremo De Michelis, ancora Calosso, Robotti, Chiaramello e Ferruccio Tos.*

Partito Comunista. — *Grassi ci accoglie con un aperto sorriso; è soddisfatto. Dice: «Repubblica su tutta la linea, con almeno l'85%. Per Torino (e intendiamo d'ora in poi anche Novara e Vercelli) credo che su Togliatti, Roveda e Secchia non vi siano dubbi. Almeno 10 comunisti per la nostra circoscrizione». E lascia intendere che se saranno 15 tanto meglio. E' d'avviso che a Cuneo vinceranno i democristiani; ai comunisti però almeno 5 seggi su 15.*

Partito Democristiano. — *Giacinto Sacchero è... diplomatico. Per il «referendum» si riferisce alla deliberazione del Congresso di Roma. «Allora, Repubblica per il 70-75%?». «No, ci avvicineremo piuttosto ad un 65%. Ma sarò più preciso dopo... il 2 giugno». «E per i deputati?». «210 in Italia e 8 sicuri a Torino, per il nono tiriamo il colpo. A Cuneo contiamo su un 200% dei voti del vecchio partito popolare: 8 deputati».*

Partito Repubbl. Ital. — *Il suo segretario è sicuro per la Repubblica col 70-75%. Spera, per la Costituente, di riuscire almeno con un candidato.*

Blocco della Libertà. — *Il dottor Gambaro ci risponde: «A Torino i monarchici non otterranno che il 40-45% dei voti agli effetti del «referendum», sufficienti per una maggioranza del 55-60% in Italia. Speriamo sulla elezione di un candidato che, passando Bocci a Roma, potrebbe anche essere il prof. Allara. A Cuneo non ci siamo presentati; abbiamo invitato i nostri aderenti a dare il voto ai candidati monarchici dell'U.D.N. o della D. C.*

Concentr. Dem. Repubblicana. — *Il movimento di Parri garantisce la vittoria della Repubblica col 65%. Ritiene di poter contare su due seggi, Antonicelli e Greco a Torino, e su uno a Cuneo, on. Piccardi. Parri rinuncerà per Milano o Roma.*

Partito dei Contadini. — *Ufficialmente è agnostico. Il dottor Castellano prevede per Torino un seggio sicuro: Oselia; ma potrebbero essere anche due... o tre. Per Cuneo due: Fon. Prunotto e lo Scotti. Un altro esponente, membro della Giunta interpartiti, è d'avviso che la Monarchia otterrà in tutta Italia il 70%.*

Fronte dell'Uomo Qualunque. — *Il dottor Beretti è meno esplicito; i qualunquisti sono agnostici. Come opinione personale, egli dà la Monarchia al 60%. Spera in due candidati alla Costituente.*

Partito d'Azione. — *Si dà la Repubblica vincente per il 60%. In assenza del dott. Momigliano un suo segretario accenna ai nomi su cui punta il partito: Andreis, Marchesini, Foa, Garosci, Rollier. Ritiene che alla Costituente andranno almeno due rappresentanti.*

Unione Democr. Nazionale. — *Alla sede di Corso Vittorio, i responsabili... ufficiali non c'erano, perchè parlava il ministro Brosio al «Lux». Un esponente del P. L. ci ha espresso il parere dell'Unione: in fatto di «referendum» si è del tutto agnostici; Monarchia o Repubblica si bilanceranno e la decisione potrà avvenire con una lieve differenza. (L'interlocutore è monarchico). Si ritiene che tre candidati scelti fra Brosio, Villabruna, Malchiodi, Gamberetto e Manzotti riescano a Torino, e cinque fra Einaudi, Brosio, Martini, Calino, Bondi di Selve e Badini Confalonieri a Cuneo. E' probabile che Einaudi opti per la lista di Roma.*

Queste le previsioni dei diei partiti a due giorni dalle elezioni. Non vorremmo mettere nulla di nostro, ma una considerazione viene spontanea: computando i seggi di cui i singoli si dicono sicuri, si arriva a un totale di 38 candidati... papabili per Torino e 28 per Cuneo, mentre i seggi effettivi sono rispettivamente 28 e 18. Fra una diecina di giorni si saprà quali dei dieci partiti si siano sbagliati nel computo. Per il referendum poi le varie dichiarazioni ci hanno resi ancor più incerti.

Per finire la statistica, domenica, a Torino voteranno, o dovrebbero votare, 487.152 elettori: 223.816 uomini e 263.336 donne. Ma non tutti i certificati sono stati recapitati e nella Scuola di via Ottavio Revel oltre 45 mila attendono ancora il loro titolare. Può darsi che i ritardatari si facciano vivi.

I COMIZI

L'ultima giornata

Con la mezzanotte di ieri è iniziata la tregua della propaganda elettorale. Dopo i molti discorsi, comizi, radioconversazioni, riunioni, convegni ed assemblee, gli elettori potranno in questi due giorni che precedono la consultazione popolare raccogliersi in meditazione e trar le somme di tutto quanto è stato detto.

Continuerà tuttavia la propaganda «scritta» (chi immaginava che le nostre riserve di carta fossero così cospicue?) e quella «in luoghi non aperti al pubblico». Non si sa mai, in extremis si può sempre sperare nel voto di qualche incerto. Molti sono stati i discorsi tenuti ieri nella nostra città e ricordiamo fra gli altri quello del Ministro Brosio al Lux. La pacata, efficace, persuasiva oratoria del giovane Ministro della Guerra, che ha svolto il tema: «Noi e gli altri», è stata vivamente applaudita dal pubblico che gremiva la sala. Al Lirico ha invece parlato il prof. Colonnetti che ha trattato con chiara dottrina il problema edilizio in rapporto alle esigenze della popolazione. Pure al Lirico, in mattinata, Parri aveva tenuto un applaudito comizio. Nessun grave incidente ha turbato l'intera giornata di propaganda elettorale. Solo in piazza San Carlo è dovuta intervenire la «Celere» per placare i bollori di un contrastato comizio, in cui elementi repubblicani si ritenevano provocati dal lancio di manifestini monarchici, raccoglievano i volantini e li bruciavano in un falò.

Il terremoto

La scossa avvertita in tutta l'Alta Italia - Viva impressione a Torino - L'epicentro è in Svizzera

Tanto per tener bordone alla pioggia torrenziale di questi giorni (dovremmo dire di queste settimane) è venuto il «gentile terremoto con l'amabile suo moto». Ieri mattina, infatti, alle 5,53, è stata avvertita una scossa in senso ondulatorio di una certa intensità. Non si segnalano danni. Lo strano è che nemmeno i muri pericolanti dei tanti edifici sinistrati si sono decisi a cadere, risparmiando così l'onere delle inevitabili demolizioni.

Com'è noto il nostro Osservatorio meteorologico non funziona ancora, ma a quanto pare quello di Brera ha ricevuto una scossa molto violenta, segno che il terremoto non scherzava. Il suo epicentro non sarebbe stato lontano: nella Svizzera, anzi, come l'altra volta.

Gli inquilini dei piani elevati sono stati sorpresi nel lento sonno dell'alba e per molti le ondulazioni del letto si sono confuse coi sogni presaghi del vero. Altri, invece, hanno avvertito il pericolo che è poi stato oggetto di lunghe discussioni. Da Vercelli, Biella, Casale, Alessandria, Novara, Aosta, da tutto il Piemonte insomma, come pure dalla Lombardia, ci segnalano le scosse telluriche, più o meno intense, ma fortunatamente non si lamentano danni nè alle persone nè alle cose.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 13: Musica leggera - 13,30: Canta A. Rabagliati - 13,55: Galleria del teatro, di E. Ferrieri - 14,15: Il contemporaneo - 17: Concerto - 17,30: Voce di Londra - 18,30: Musica varia - 19: Voce dell'America - 19,35: Attualità sportive - 20,55: Orchestra Gallino - 21,15: Dal Conservatorio Verdi: Musiche di Bach. Programma B. - Ore 13: Orchestra Cetra - 20: Orchestra armonica - 21: «L'uomo», un atto di Anton Carev - 21,30: Musiche da rivista.

AL CARIGNANO. — Stasera alle 21 «Non è vero... ma ci credo», tre atti comicissimi di Peppino De Filippo, del quale è serata d'onore.

Boll. meteorologico: mass. 16,5; min. 12; med. 14,5; pres. 760; um. 94%; vento calmo; cielo tre quarti coperto; pioggia mill. 9,8.

Necrologio

E' deceduto nella sua abitazione in piazza Emanuele Filiberto 16, il sig. Ferino Bert Luigi addetto, da molti anni, al nostro ufficio distribuzione. La sepoltura avrà luogo venerdì 31 maggio alle ore 16,30.

FILIPPO BURZIO
Direttore

L'arresto di uno dei due assassini della venditrice ambulante di via Mazzini

Agenti travestiti fra commercianti di tabacco a Porta Palazzo e a Porta Nuova - Le indagini - Sulle tracce del secondo colpevole

Anche sul delitto della soffitta di via Mazzini 26, le indagini della polizia hanno portato piena luce. Avevamo già dato notizia dei sospetti che gravavano su un giovane sciaperato, assai noto negli ambienti di Porta Palazzo e del mercato di piazza Carlina, che sarebbe stato visto la sera del 21 maggio, verso le 21, presentarsi alla porta della vittima, la venditrice ambulante Giuseppina Alritto, accompagnato da un altro giovane suo coetaneo. I due sarebbero poi stati incontrati verso le 22,30 da un carigliano, mentre attraversavano il portone di corsa per raggiungere la strada.

In seguito all'interrogatorio della maccellatrice di gioielli, del cui fermo abbiamo altra volta parlato, i commissari di P. S. dott. Cappelli e dott. Sgarra, circoscrivevano il loro raggio d'azione al mercato di Porta Palazzo e a quello di tabacchi alla borsa nera dinanzi alla stazione di Porta Nuova. Si può dire che per 15 giorni i due valenti funzionari non hanno smesso per un attimo la sorveglianza di tutte le persone equivoche che partecipavano ai commerci delle due località. Lo stesso dott. Sgarra, per non destare sospetti, ricorse di travestirsi da venditore ambulante e passò intere giornate a fingere di vendere pacchetti di sigarette dinanzi al caffè Dadone.

Nei giorni scorsi si giungeva infine alla identificazione di uno dei giovani assassini e si procedeva alla sorpresa nella sua abitazione. A causa delle indiscrezioni di qualche giornale però, i funzionari venivano preceduti, e, quando irrompevano nella casa, trovavano la madre dell'assassino in lacrime: «E' scappato cinque minuti fa. Mi ha detto che non lo vedrò mai più!».

Il dott. Sgarra non desisteva tuttavia dalla sua azione ed effettuava altre due perquisizioni, al termine delle quali riusciva ad operare tre arresti. Non ostante il più rigoroso riserbo che la polizia mantiene sui nomi degli arrestati siamo in grado di affermare che tra di essi si trova uno dei due giovani ricercati, quello che era entrato in familiarità con la vittima per il traffico delle sigarette.

Sembra che il dott. Sgarra sia pure sulle tracce dell'altro assassino e il suo arresto non dovrebbe tardare.

Il mistero della cassa della San Marco

Come e quando sparì l'ingente bottino

Abbiamo pubblicato la notizia dell'arresto operato dai carabinieri dell'industriale Paolo Ivaldi, da Sampierdarena, sotto l'accusa di essersi appropriato tra il 25 e il 27 aprile 1945, abusando delle sue funzioni di capo-partigiano, dei milioni e del materiale di un reparto militare repubblichino in fuga o disperso. Sembra che si tratti del tesoro della «San Marco» ammontante a 40-50 milioni, dei quali l'Ivaldi si sarebbe trattenuto 40 milioni, nonchè il materiale militare. Si tratta veramente della cassa della «San Marco»? Il fatto si svolse il 25 aprile '45. Una colonna di automezzi della «San Marco» in fuga dalla Liguria sostava presso il cimitero di Cavatore nell'Alto Monferrato. Le formazioni partigiane erano là pronte a fronteggiare i fuggiaschi quando da un autocarro scese un ufficiale di amministrazione che si mise a contatto col comandante partigiano e con questo risultato: la consegna della cassa della Divisione. Pare che il capo della Divisione partigiana (il cui nome non risponde però a quello di Ivaldi) che prese in consegna alcuni giorni dopo la cassa, abbia allora dichiarato che l'importo si aggirava sui 30 milioni. Tale somma, secondo sempre le dichiarazioni del suddetto capo, venne usata per le esigenze della sua unità e per altre formazioni partigiane; e di questo spese forse un sommario rendiconto. Della destinazione di tali somme venne a suo tempo informata l'autorità giudiziaria di Alessandria alla quale furono denunciati per furto aggravato parecchi ex-partigiani, qualche borghese e perfino due studenti. La locale autorità inquirente però, ritenendo che i valori d'una grande unità costituissero bottino di guerra, rimetteva già nel mese di novembre scorso gli atti per competenza al Tribunale militare territoriale di Torino.

E' appunto da questo Tribunale che è stato spiccato mandato di cattura contro l'Ivaldi e si dice che altri arresti possano essere prossimi.

Un diretto per Milano domani 1o giugno

La Direzione Compartimentale delle FF. SS. comunica che domani 1° giugno sarà effettuato sulla Torino-Milano per i viaggiatori, lo scambio ai treni in vigore, un diretto con fermata in tutte le stazioni.

Orario: Torino P. N. p. 18,00; Milano a. 18,00. In detto giorno, partirà eccezionalmente per Milano, via Alessandria-Voghera, il solito diretto in partenza da Torino P. N. alle 18,10.

Al Conservatorio

Ieri sera, con lieto successo, ha avuto luogo il concerto dell'orchestra d'archi dei «Circolo di letture musicali» diretta dal M° Massimo Bruni, con la partecipazione dell'arpista Beatrice Beriola e del violoncellista Ugo Scabia. Il concerto era stato promosso dall'Unione Italiana Ciechi.

Questa sera, alle 21,15, quarto concerto della stagione sinfonica della R.A.I.; diretto da Giorgio F. Ghedini (Bach: Concerto in re per cembalo; Offerta musicale).

IL DELITTO DI VIA NETRO

Volevano commettere un furto e si trovarono fra le braccia un morto

Siamo oggi in grado di fornire ulteriori interessanti particolari sulla scoperta dei responsabili del delitto di via Netro 17. Per comprendere chiaramente come si sono svolte le cose, bisogna rifarsi ai trascorsi del giovane studente ventiduenne Carlo Bottallo di Giuseppe, figlio del padrone dello stabile. Il Bottallo da molto tempo aveva perduto quella che comunemente si dice la retta via: cattivi compagni, donne, gioco. In una casa di via Mannoni aveva conosciuto un giorno tale Caterina Strobietti in Marangoni di 30 anni: e quell'incontro era stato fatale per il giovane.

La Strobietti aveva un passato burrascosissimo: un giorno s'era fatta sorprendere, dal marito assieme ad un amante, certo Bergese anch'esso coniugato. Il marito, per lavare l'onta, s'era armato di un moschetto e recatosi, di notte, nell'abitazione del Bergese, aveva sfondato l'uscio e aveva esploso un colpo, spezzando un braccio al giovane. Per tentato omicidio il Marangoni era finito in carcere, e il Bergese, ferito, all'ospedale.

Il Bottallo aveva dunque conosciuto la Strobietti che, in quel tempo, era diventata l'amante del quarantenne Giovanni Grigianti, dimorante alle casermette di Altessano, presso Venaria. I due avevano circuito il ragazzo, sperando di spillargli denaro — essendo quasi completamente all'asciutto: ma accortisi che il Bottallo era a sua volta senza soldi, gli chiedevano ove potevano effettuare un buon «colpo».

E il giovane — per scherzo, egli ha affermato al dott. Di Giovanni — raccontava alla coppia dell'esistenza del vecchio Cariolo, pensionato solitario, che viveva al secondo piano del suo stabile. «Facilmente potrete carpirgli 50 o 60 mila lire...». Il Grigianti ascoltava, chiedeva particolari, si informava minutamente delle abitudini dell'ottuagenario. E infine, con la donna, il 15 maggio realizzava la losca impresa.

Alle 13,15 essi bussavano alla porta dell'infelice.

Il vecchio apriva e il Grigianti gli imponeva di rivelare ove fosse nascosto il gruzzolo. Il Cariolo cercava di opporre debole resistenza ma l'altro con due formidabili pugni sul viso lo stendeva al suolo. Indi cominciava a frugare qua e là, affannosamente. In quello il vecchio emetteva un rantolo e stralunava gli occhi, rimanendo poi irrigidito.

Il Grigianti, esterrefatto, con l'aiuto dell'amante sollevava il Cariolo e lo stendeva sul letto, cercando di farlo rinvenire. Ma constatata la sua morte, erano colti da terrore: gli toglievano di tasca le 500 lire trovate nel portafoglio e fuggivano.

Il dott. Di Giovanni, dopo le prime indagini, entrava subito in possesso dei connotati della coppia. Due persone avevano scorto il Grigianti e la Strobietti; una bimba, Maria Canavorio, si era imbattuta in loro sulle scale, dopo il tragico fatto; e una donna, che abitava nella casa di fronte, aveva notato l'uomo mentre, dopo aver disteso sul letto il misero vecchio, chiudeva violentemente la finestra della camera.

Nello stesso tempo il funzionario, con la collaborazione del ten. La Cortes, faceva i suoi sospetti sul giovane Bottallo: e ordinava ad un suo agente di seguirlo giorno e notte, ovunque egli andasse. L'agente notava un grande cambiamento nel tenore di vita del giovanotto: accigliato, nervoso, inquieto, egli non frequentava più nè caffè nè case da gioco nè equivoche compagnie; s'aggirava spesso in viali deserti, lungo il Po, in zone periferiche, parlando da solo, gesticolando. Un mattino l'agente lo scorse precipitarsi ad un tratto in una chiesa; inginocchiatosi su di un banco il Bottallo pregò a lungo, piangendo. Poi chiamò un prete, volle confessarsi, rimase a lungo in raccoglimento e comunicarsi. All'uscita l'agente lo invitò a seguirlo in commissariato. Sottoposto a dodici ore di interrogatorio, il Bottallo confessò ogni cosa.

I GRASSATORI DELLO ZUCCHERO

Individuati per militari sono stati tratti in arresto

A tre ore di distanza dalla rapina di 5 vagoni di zucchero compiuta in un magazzino di corso Marconi, come abbiamo ieri pubblicato, gli agenti della «Volante» riuscivano a scoprire il recapito dove i banditi avevano condotto l'autocarro, un Dodge militare, e nella serata stessa ricuperavano l'intera refurtiva.

Verso le ore 20 dell'altro ieri infatti, l'autocarro veniva scoperto fermo dinanzi al portone di uno stabile in via Villafranca. La sorpresa compiuta dalla «Volante» portava all'arresto del conducente del camion, il soldato Crocifisso Serinelli e di un suo commilitone, appartenenti entrambi a un reparto della divisione «Folgore», dislocato presso la caserma Cavour. Un terzo individuo, che si ritiene pure un militare, veniva poi sorpreso con i sacchi nell'interno della casa. I tre delinquenti sono stati consegnati dalla polizia ai carabinieri della divisione Cremona, che nella giornata di ieri hanno già proceduto ai primi interrogatori. Da questi dovrebbero ricavarsi gli elementi necessari all'identificazione degli altri due banditi che hanno preso parte alla rapina.

Strage in un famiglia

L'assassino arrestato un anno e mezzo dopo

I carabinieri hanno ieri arrestato certo Carlo Fenudo, agente in servizio presso la «Celere» della nostra città imputato di aver assassinato il 26-1-45 con la correità di certo Lionello Gaido di anni 34, dentista, due persone in una cascina - Calasso - in strada Valsalice 178.

I due infatti si presentavano alla cascina abitata dalla famiglia Vacca quali agenti repubblicani a compiere una sommaria perquisizione accusavano i due fratelli Vacca, Giuseppe e Giovanni, di collaborare con i partigiani. Mentre stavano minacciandoli di gravi rappresaglie sopraggiungevano due amici della famiglia Vacca, i partigiani Angelo Musso, deceduto più tardi, e Antonio Miretti, che tentavano di prestar man forte agli aggrediti. I due rapinatori ricorrevano allora alle armi ed uccidevano il Giuseppe Vacca e il padre Ferdinando, ferendo gravemente il Giovanni Vacca e l'amico Antonio Miretti. Apertasi così la strada si davano alla fuga.

Alla Fiera di Primavera

Una sfilata dell'artigianato

Stasera venerdì alla Fiera di Primavera in piazza S. Carlo l'Artigianato presenta una serie di modelli dovuti a note Ditte dell'Artigianato torinese che mantengono sempre viva la tradizione del vestire con buon gusto e signorilità. La sfilata avrà inizio alle ore 21,30.

Gli imponenti funerali di Candido Viberti

I funerali del noto industriale cav. Candido Viberti, sono stati imponentissimi. Vi hanno partecipato autorità, personalità, rappresentanze di tutti i partiti con vessilli, rappresentanti di tutte le industrie, associazioni ciclistiche, colombofile, il Gruppo piemontese dei Cavalieri del Lavoro; rappresentanze di istituti benefici, il Rettore dei Salesiani con numerosi sacerdoti, ed una fiumana di gente, ricchi e poveri, in particolar modo operai della Fiat, e di tutte le officine. Hanno ricordato le benemerenze dell'estinto gli ingegneri Nuzzariello e Baini, e un membro della Commissione Interna della «Viberti». Il Presidente dei Cavalieri del Lavoro, un rappresentante delle Officine di Savigliano, Gino Castagno per la Camera del Lavoro e il dott. Chiaramello per il Sindaco e la Giunta Popolare. Seguirono il feretro oltre 40 corone ad attestare il largo rimpianto lasciato dall'estinto.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRASALDO AUTOTRASPORTI
Via Dezana 1 - Telefono 23-536
Partenze settimanali *Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.*

PULLMANN ROMA e NAPOLI DAL 1/6 PREZZI RIBASSATI
Part.: lunedì, mercoledì, venerdì. Servizio Gran Turismo *ETAL Roberti, XX Sett. 6 - Tel. 40-004.*

T. BORCHI - TRASPORTI
Corso Ferretti 105 - Telef. 21-500. Servizio celere carichi completi e collettame per *Emilia e Romagna.*

Segnando la Cronaca

TENDONI IMPERMEABILI PREZZI D'OCCASIONE
usati, ma ottimi, provenienza Alleata. Tutte le misure adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industrie, fornaci, stabilimenti, tramvie, imprese, negozianti. Indispensabili agli agricoltori per coprire fieno, stendere grano, vino, meliga. *Calderino, via Mercanti 2 (interno) Telefono 46-359 - Torino.*

MORSIDELLI
«La sartoria più signorile e di fiducia».
Visitate il suo assortimento di stoffe di purissima lana e delle migliori Case. Consegna rapida anche per i Sigg. Clienti che dispongono di stoffa propria.
Corso Vittorio Emanuele, 48.

MACCHINE PER CUCIRE
domestiche, industriali speciali, migliori marche occasione *Singer*, vende, compra, cambia, ripara: *Castagno, V. Fr. Aiuto 11, T. 51-567*

CASA DEL SOFA'
Divaniletto 2.800; salotti con divaniletto, 6.800; poltroneletto, divani, libreria. *Corso Casale 20.*

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni di lusso e lavabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica v. M. Carlina 155 - T. 61-000

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: 21: «Non è vero... ma ci credo» 3 atti di De Filippo. FESTIVAL PRIMAVERA S. Carlo Mostra Moda - Danze 17 e 21. PAGODA DANZE: ore 16 e 21 Kramer solisti e Quartetto Cetra. GIARDINO DANZE MODA: ore 21 Orchestra Zeme. CASTELLINO DANZE: ore 21. GAY DANZE: ore 17-19 e 21-24. ROTONDA DANZE MODA: 16-21. SALETTA DANZE: ore 16 e 21. GALLERIA FOGLIATO (Mazzini 9) Mostra Piemonte pittoresco. 100a Esposizione Promotrice di B. A. (v. Acc. Albertina 8) ore 10-19

Cinema

VITTORIA: «Sorelle in armi», Colbert, Goddard, Lake. Ult. 21,45. AMBROSIO: «Un uomo ritorna», Magnani, Cervi. Ultimo 22,10. CORSO: «La porta proibita», Orson Welles, Joan Fontaine. U. 22. AUGUSTUS: «Notte di tempesta», M. Berti, F. Giachetti. Ult. 21,30. DORIA: Sua Altezza è innamorata. Olivia De Havilland, Cummings. IDEAL: «Tempeste» Jean Gabin e Michèle Morgan. Ore 16 e 21,15 Grande spettacolo di varietà. SUPERCINEMA: «Uno tra la folla» E. De Filippo, C. Campanini. Segue partita Roma-Juventus. NAZIONALE: «Pranzo al Ritz», Annabella, F. Lukas, D. Niven. TORINO: ap. 10 «Mia moglie cerca marito». Segue documentario «Giustizia per la Venezia Giulia».

ALFI: «Nessietti clandestini». ASTI: Volto di donna, (Crawford). ELISEO: «Bambino senza nido». Palermo: S.A. moglie di Barbablù. P. NUOVA: «Voraci volare». REGINA: «Figlio della furia». BRESCIA: Cow-boy dilettante, V. Alba Amore e appuntamento. V. SOCIALE: «Figlio della furia». Nuovo Amore vivere sempre, E. 21. V. Vanoto: «La donna eterna». Frejus: Abbasso la miseria; Vengo... DORIA: «Vicolo cieco». C. Morris. VINZAGLIO: «Giuramento dei 4». Piemonte 3 ragazze gamba crescono. OLIMPIA: Il pensionante (giallo). S. Paolo: Ritorno uomo invisibile. ITALIANO: Cavalleria rusticana. ODEON: «Abbasso la miseria». Edera: Molto brigata, vita beata. AURORA: «Fatalità» (Roccanov). LUCENTO: Storia d'una capinera. Imperiale: Legg. Robin Hood, V. PO: «Figlio della Furia» Power. EXCELSIOR Resurrezione; March. COLOSSEO: «Le cinque schiave». Astra «Perchè, chi parla?» Bechi. LUX: «Tutti baciarono la sposa», J. Crawford, M. Douglas U. 21,50.

DOMANI al CORSO
SOTTO DUE BANDIERE
un autentico superfilm 20th Century Fox magistralmente interpretato da
CLAUDETTE COLBERT
RONALD COLMAN
Rosalind Russell
Victor Mc Laglen
E' la più potente, grandiosa, emozionante versione cinematografica del celebre romanzo coloniale della scrittrice Ouida; è un'incandescente e spettacolare visione di lotte terribili alternate a passioni ardenti.
E' il capolavoro di *Frank Lloyd*

L'ACCESSIONE SUBITA dalla COMPAGNIA CAMPANINI-RABAGLIATI-GELLI
sulla strada Novara-Torino, ad opera di banditi armati fino ai denti, ha avuto sviluppi e conseguenze comicissime anzichè drammatiche. Al momento non è opportuno dilungarsi a raccontarle per non privare il giornale di un preziosissimo spazio per la campagna elettorale. D'altra parte è assai meglio rivivere le scene dell'avventura attraverso lo schermo che leggerle. Perciò al
NAZIONALE
la presenterà nel film «Lux» diretto da Mario Mattoli
PARTENZA ORE 7
una girandola bizzarra e divertentissima di capricci, di canzoni, di fughe ed inseguimenti, di agguati e di rapimenti, di amori e di lacrime, di gelosie e di bisticci.

CINEMA TORINO
LORETTA YOUNG
TYRONE POWER
sono i divertenti protagonisti di una divertentissima vicenda «Mia moglie cerca marito». Fuori programma il documentario:
VIBRANTI MANIFESTAZIONI DI ITALIANITA' DI TRIESTE
il film che tutti gli italiani debbono vedere.

AL SUPERCINEMA
uno dei migliori films italiani prodotti dopo la «Liberazione»:
UNO TRA LA FOLLA
una superba interpretazione di *Edoardo De Filippo*.
UNO TRA LA FOLLA
un film soprattutto vero, una pagina dolorosa della nostra più recente e triste storia.

SUCCESSO DEL VARIETA'
al *Cine Teatro Ideal* dove «Trio Ravazzolo», Romani e «Trio Musicanan» richiamano gran pubblico. Sullo schermo: «*Tempeste*» con *Jean Gabin* e *Michèle Morgan*.